

CHANCE
Il ministro
Giorgia
Meloni tende
la mano
ai graffitari:
disponibile ad
assegnare
spazi urbani in
autogestione
(LaPresse)



IL MINISTRO MELONI

«Stop ai vandali Ma offriamo spazi da riqualificare»

di ALESSANDRO FARRUGIA

— ROMA —

«**R**ESPRI-MERE i graffiti vandalici è sacrosanto. Ma bisogna anche dare la possibilità di esprimersi a tanti ragazzi che vandali non sono e che in qualche maniera sono portatori di una forma di arte. Bisogna dare loro spazi urbani, magari spazi oggi degradati che proprio dai graffiti di qualità sarebbero riqualificati».

Il ministro della Gioventù **Giorgia Meloni** (Pdl), 32 anni, non ama le semplificazioni. E anche nella questione graffitatura ha cercato di distinguere il grano dal loglio.

Ministro Meloni, come garantire spazio a chi uno spazio sui muri è abituato a prenderselo senza chiedere?

«Prende senza chiedere anche perché non ha alternative. Proviamo

a offrirglielo e vediamo. Io da mesi sto lavorando con l'associazione dei comuni e alcune associazioni di writers in un progetto che preveda l'assegnazione di spazi che sarebbero autogestiti dalle associazioni e sarebbero quindi utilizzabili per fare arte di strada».

E i writers accetterebbero di farsi 'ingabbiare'?

«Ritengo che accetterebbero di esprimersi liberamente in spazi da loro autogestiti».

Ma come si distingue l'arte dal vandalismo?

«Il discrimine è talvolta discrezionale, sottile. Credo che la chiave sia affidare gli spazi ad associazioni che siano riconosciute come autorevoli dai writers stessi. Il processo di costituzione di queste realtà è in atto. Stanno nascendo sul territorio nazionale diverse associazioni che si stanno preparando alla disponibilità dei comuni, quando ci sarà».

Ma basteranno spazi organizzati per contenere un fenomeno di massa, che sta ridisegnando l'aspetto stesso delle città?

«Saranno uno spazio importante. E noi pensiamo anche ad ampliarne la visibilità con un sito internet che diventi una specie di museo delle opere di street art italiana. Un sito che darebbe loro una visibilità globale».

Lei peraltro un graffito se lo è anche portato al ministero...

«Come no. Il 9 novembre, anniversario della caduta del muro di Berlino, abbiamo fatto una iniziativa per raccontare l'altro volto del vandalismo. Abbiamo montato dei pannelli di legno in piazza Navona e alcuni ragazzi hanno dise-



gnato un graffito bellissimo dedicato a Berlino. Mi è piaciuto così tanto che l'ho messo in mostra nell'anticamera del mio ufficio al ministero».

E se non bastasse? Assoedilizia parla di danni per 305 milioni di euro nella sola Lombardia, gli enti locali sembrano decisi a reprimere il fenomeno più che a trattare con i writers.

«Ai comuni dico che comprendo le loro ragioni. Noi abbiamo il dovere di affrontare una questione che è nazionale. Ma per la mia visione del mondo penso che bisogna sempre offrire un'alternativa. Proprio questo progetto di spazi per i writers ci può consentire di mostrare un atteggiamento più intransigente nei confronti di chi con la scusa della creatività altro non fa che deturpare le città e i monumenti. Di colpire gli eccessi ma non buttare l'arte e la creatività con la vernice sporca».

PROPOSTA
«Ecco l'alternativa:
aree da autogestire
per favorire
l'arte di strada»